



Mozzo, 2 giugno 2026

Festa della Repubblica e della Nascita Sociale



Carissime ragazze e carissimi ragazzi, buon pomeriggio e un benvenuto ai vostri parenti, amici e ai nostri concittadini che hanno voluto essere qui con voi.

Oggi è un giorno importante per tutti i presenti e per tutti gli italiani. Infatti, celebriamo l'ottantesimo anniversario della Repubblica italiana: ottant'anni da quando un popolo uscito dalla guerra, dalla dittatura, dalla fame e dalle macerie ebbe il coraggio di scegliere la libertà, la democrazia, la pace.

Quest'anno ricordiamo anche che sono passati ottant'anni dalla conquista del diritto di voto delle donne e fu così, con il suffragio universale, che venne sancito il vero atto fondativo della nostra democrazia. In quell'anno 21 donne acquisirono il diritto ad entrare a far parte dell'Assemblea costituente e il contributo che diedero alla nascita della nostra Costituzione resta un esempio fondamentale di partecipazione, libertà e responsabilità civile trasmesso e da trasmettere a tutte le generazioni.

La scelta che le generazioni di allora fecero non fu astratta. Fu estremamente concreta, sofferta e pagata a caro prezzo da donne e uomini, spesso molto giovani.

Giovani come voi, voi che oggi ricevete copia della Costituzione della Repubblica Italiana, voi che ricevete una **consegna**, una **responsabilità**, una **fiducia**.

Non vi consegniamo un semplice testo con tante regole, vi consegniamo un insieme di garanzie perché la Costituzione Italiana...

... è **la voce** di quella generazione che la scrisse,

... è **il patto** che tiene insieme il nostro Paese;

... è **la promessa** che nessuno deve essere lasciato indietro;

... è **il limite** al potere quando il potere dimentica la dignità umana;

... è **il diritto** di esprimere le proprie idee senza paura;

... è **il dovere** di partecipare;

... è **il rifiuto** dell'odio, della violenza, della discriminazione.

In un tempo come il nostro in cui viviamo anni inquieti, tutto questo torna ad avere un valore enorme. Vediamo guerre nel cuore dell'Europa, nel Medio Oriente e in Africa. Vediamo crescere paure, disuguaglianze, rabbia sociale. Vediamo troppe parole usate per dividere invece che per costruire. Vediamo la velocità dei social trasformare spesso il confronto in aggressione, l'opinione in insulto, la libertà in superficialità.

Ed è proprio qui che la Costituzione diventa attuale. Un testo che non è un monumento del passato, ma una bussola per il presente.

Quando la Costituzione dice che *"tutti i cittadini hanno pari dignità sociale"*, ci sta ricordando che nessuno vale meno per il colore della pelle, per il quartiere in cui vive, per chi ama, per la religione che professa o per le difficoltà che attraversa.

Quando afferma che *“la sovranità appartiene al popolo”*, ci sta dicendo che la democrazia non è spettatore passivo: siete voi. Con le vostre idee, il vostro voto, il vostro impegno, perfino con le vostre domande.

Quando ci dice che *“l’Italia ripudia la guerra”*, ci ricorda che la pace non è debolezza: è la più grande prova di civiltà.

E quando tutela il **lavoro**, la **scuola**, la **salute**, la **cultura**, ci dice una cosa fondamentale: la libertà vera esiste soltanto se ogni persona ha la possibilità concreta di costruire il proprio futuro.

Care ragazze e cari ragazzi, voi siete una generazione straordinaria perché siete cresciuti dentro crisi che nessuno avrebbe immaginato: una pandemia, l’incertezza globale, la paura climatica, le tensioni internazionali, un mondo iperconnesso ma spesso più solo.

Eppure, continuate ad avere energie, creatività, sensibilità, desiderio di giustizia.

Avete strumenti che nessuna generazione prima di voi ha avuto. Ma avete anche una sfida immensa: distinguere la verità dalla manipolazione, la libertà dall’indifferenza, la partecipazione dal semplice rumore. Per questo oggi, insieme alla Costituzione, vorrei consegnarvi un invito.

Non limitatevi a lamentarvi del mondo: **partecipate!**

Non lasciate che siano sempre gli altri a decidere: **fatelo voi!**

Abbiate il coraggio di informarvi, di studiare, di dissentire con rispetto, di difendere chi è più fragile, di prendervi cura della vostra comunità.

La democrazia vive soltanto se qualcuno la ama abbastanza da custodirla ogni giorno e la Costituzione vive soltanto se qualcuno decide di non essere indifferente.

Come scriveva Antonio Gramsci: *“Vivere significa partecipare”*. Ecco allora il compito che oggi affidiamo a voi: **partecipare, scegliere, esserci**. Perché la Repubblica, dopo ottant’anni, ha ancora bisogno dell’energia, del coraggio e della coscienza dei suoi giovani. E allora tenete questa Costituzione non come un oggetto simbolico da riporre in un cassetto, ma come qualcosa di vivo. Leggetela. Contestatela. Interrogatela. Fatela vostra. Perché dentro queste pagine c’è un’idea bellissima di Italia:

c’è un’Italia che ... **non ha paura delle differenze;**

c’è un’Italia che ... **crede nella cultura e non nell’ignoranza;**

c’è un’Italia che ... **considera la solidarietà una forza e non una debolezza;**

c’è un’Italia in cui ... **la libertà di uno non cancella mai la dignità dell’altro.**

Ottant’anni fa qualcuno ha costruito la Repubblica, oggi tocca a voi continuare a costruirla. Con passione, con coscienza e con tanto coraggio e soprattutto con la convinzione che il futuro non sia qualcosa che capita, ma qualcosa che si sceglie.

“La Costituzione vive soltanto se ogni generazione rimette dentro di essa il proprio impegno”. Lo disse Piero Calamandrei. Oggi quel testimone passa nelle vostre mani.

Viva la Costituzione, viva la Repubblica e viva le ragazze e i ragazzi del 2008!

Gianluigi Ubiali
Sindaco